

VERA GIRIVI: INTERVISTA

James Barron: Parlati della tua routine di pittura. Dipingi la mattina o la sera? Completi un dipinto in un giorno? Ti capita mai di tornare indietro e dipingere su un dipinto che ritieni sia non è giusto?

Vera Girivi: Dipingo di pomeriggio e di solito cerco di finire un dipinto di sera. A volte correggo un dipinto che non mi convince. È uno sguardo e una sensazione di soddisfazione, anche nell'imperfezione, che riconosco come momento di completezza di a pittura.

JB: Quanto dei tuoi dipinti provengono dalla tua immaginazione?

VG: Di solito è immaginazione, ma a volte mi piace fermarmi a guardare i grandi pittori ispirazione. Uso le mie capacità e la mia visione, stravolgendo le forme, soprattutto nelle donne corpulente.

JB: I tuoi dipinti di uomini sono molto diversi da quelli delle tue donne. Puoi descrivere il tuo processo quando dipingi gli uomini?

VG: Sebbene le donne siano complicate nelle loro imperfezioni fisiche, preferisco dipingerle piuttosto che uomini. Le mie donne, che sono quasi sempre nude, mostrano un carattere forte nonostante le loro imperfezioni. A volte quando cammino per strada guardo le donne in età avanzata che indossano vestiti giovanili, e li immagino senza vestiti, con le loro fragilità. Penso che il tipo di la donna non vuole invecchiare e quindi copre volgarmente i difetti che la aumenterebbero bellezza. Come le mie donne imperfette, per me sarebbe banale dipingere un corpo muscoloso e perfetto uomo. Ieri per la prima volta ho esplorato la pittura del corpo di un uomo. È stata una grande scoperta per me. Ho provato una certa modestia nel creare e comprendere un personaggio quasi timido. Quest'uomo no esibiscono virilità, ma la parte femminile che è in lui, simboleggiata dal ventaglio. Adoro che questi i personaggi non sono deboli e mostrano apertura e gioia per la vita.

JB: Usi spesso i fan nei tuoi dipinti. Puoi discutere di ciò che rappresentano i fan?

VG: Per le donne, i fan simboleggiano l'abitudine alla bellezza. Per gli uomini rappresentano la modestia.

JB: A volte un personaggio femminile sembra ricorrere nei dipinti. Puoi commentare? Fai vedi qualcuno di questi come autoritratti?

VG: Le mie donne non sono certo femministe ma hanno un carattere forte e dominante. Loro sono non si vergognano della loro nudità, che non è mai volgare; sono le loro imperfezioni che attraggono. La perfezione svanisce; i difetti esprimono verità e purezza che dettano sicurezza. Non sono mai ragazze giovani, ma donne di mezza età che col passare degli anni cambiano i loro corpi appesantendoli ma sempre elegante. I quadri non sono mai autoritratti, anche se non ho paura di esporre i miei imperfezioni.

JB: Per anni il tuo pubblico è stato interamente su Instagram. Descrivi la differenza per te in mostrando i dipinti reali nella mia galleria o alle fiere d'arte.

VG: La mia storia è iniziata in un modo insolito. Ho iniziato a mostrare i miei lavori su Instagram come per divertimento. Io ho trovato subito molto calore e interesse da parte dei miei follower, e questo mi ha fatto andare avanti. Sono attento al numero di followers, ma non mi lascio influenzare se un lavoro mi piace molto molto non ha altrettanto successo su Instagram. Per me, i fan di Instagram sono come gli spettatori di un teatro lavoro. I miei quadri esposti nella galleria si sentono più protetti. In una fiera c'è sempre il possibilità di giudizio negativo, magari dato da visitatori che non capiscono che sbagli a volte creano bellezze.

JB: I tuoi dipinti sono diventati costantemente più grandi negli ultimi due anni. Raccontami il tuo interesse per la pittura su scala più ampia.

VG: Lavorare su grandi tele mi fa sentire benissimo nella mia piccolezza. Voglio mettere tutto in esso, copri l'intera tela. È soddisfacente.

JB: Molti di questi nuovi dipinti sono stati creati durante il blocco a causa della pandemia globale, quando eri a casa. Puoi dirci come il blocco ha influenzato la tua arte durante questo periodo?

VG: Il mio lavoro è rallentato molto durante la mia reclusione. Per dipingere hai bisogno di ossigeno, vita sociale, concentrazione visiva dell'esterno e rumore di persone che parlano, camminano, ridono. Fa tutto parte di quell'essenza che chiamo sguardo fotografico istantaneo.

James D. Barron
South Kent, CT
Agosto 2020